

Dio li fa... e poi li accompagna. Storia di due campioni della Fiarc che tirano con il compound e che hanno fatto il viaggio di nozze ad una gara 3D.

Cecilia, Luca e la piccola Valentina

Un'altra coppia dello Fiarc, una coppia di campioni naturalmente... Dio li fa e poi li accompagna o funziona in qualche altro modo? Fatto sta che spesso quando pensiamo di intervistare un personaggio degno di nota, ci accorgiamo che anche il partner meriterebbe una messa a fuoco e così nascono le interviste a due e spesso anche a tre. Il piccolo



Nelle immagini (da sinistra): Cecilia Masani, Luca Venturini e la piccola Valentina, nata recentemente dalla loro unione. Per questi due talenti della Fiarc vincere non è un problema, a patto che ci si diverta e si viva sotto lo stesso tetto.

popolo della Fiarc trova anche il tempo di credere nel futuro e di riprodursi, contrariamente alla tendenza nazionale: sempre più spesso i nostri campioni cullano teneramente i loro figlioletti, c'è chi li porta sul podio, chi gli compra l'arco il primo mese di vita e comunque tutti sperano di trasmettere loro la passione per l'arcieria, come si fa con uno stile di vita, una filosofia ed una fede.

DAL 1997 AD OGGI HANNO COMPIUTO GRANDI IMPRESE

Valentina è nata il 9 ottobre 2001 e oggi ha affrontato le nebbie bolognesi per raggiungere la nostra redazione in occasione di quest'intervista. Viene da Livorno, ha già preso parte suo, molgrado, all'organizzazione degli ultimi Campionati italiani e naturalmente possiede già un arco, anche se in questo momento appare più che altro interessata a ricordare a mamma Cecilia che è l'ora della poppata. Cecilia Masani e Luca Venturini sono i nostri personaggi da intervistare e dal '97, anno in cui

si sono conosciuti, hanno compiuto grandi imprese, fra cui anche la piccola Valentina. Quattro anni fa un'amica tiratrice li fa incontrare. Cecilia è una ragazza che pratica e ama lo sport e così Luca la invita a vedere una gara dove lui svolge la mansione di capocaccia e Cecilia si innamora... di tutti e due.

Comincia a tirare con il compound, istruita da Luca e dopo soli quattro mesi si iscrive agli Europei del Terminillo. Luca non era d'accordo con questa scelta, pensava che per Cecilia fosse un'esperienza troppo impegnativa, prematura. Infatti Cecilia conquista subito il terzo scalino del podio europeo, mentre Luca, se pur bravissimo, si deve accontentare del quarto posto, piazzamento a lui del resto molto familiare. Una gran bella coppia sin da subito.

Luca quell'anno deteneva il titolo italiano nella categoria compound e sempre nel '97 ai Campionati italiani di Piancavallo conquistò nuovamente un bel terzo posto: è un personaggio molto noto nella Fiarc, la sua compagnia, di cui è vicepresidente, è la 09 Sole, una delle più antiche e stabili, sopravvissuta anche all'orga-

nizzazione degli Italiani. Un altro di quei campioni che non si limita a tirare ma contribuisce fattivamente al lavoro federale. Luca è istruttore e capocaccia.

Si è sobbarcato un biennio di presidenza del Comitato regionale toscano e si occupa degli esami dei nuovi capicaccia. Un personaggio così non poteva far altro che capitolare di fronte a quell'allievo così particolare che alla prima gara ufficiale si è piazzata sul podio degli Europei!

E lei? Lei che aveva preso parte alle gare solo per non aspettare in albergo annoiata il ritorno del suo campione... che sensazione può darti una cosa del genere?

«Ero assolutamente incredula, e quasi non me ne sono resa conto fino alla fine. Forse mi ha aiutato a tirare bene proprio la mancanza di consapevolezza e di aspettative».

E dopo un simile exploit come ci si sente? Quando hai pensato davvero di essere una campionessa e di non aver dovuto quella prima eclatante vittoria alla fortuna?

«Naturalmente ero felicissima, innamorata e vincente, davvero frastornata. Quanto alla reale

fiducia nelle mie possibilità, quella è arrivata dopo le vittorie di Scarlino nel '98. Un altro bellissimo momento: sono riuscita a conquistare sia il titolo europeo che quello italiano e credo che non avrei potuto avere una soddisfazione più grande».

VINCE DI NUOVO A MADESIMO

Luca invece si attribuisce anche allora un bel quarto piazzamento sia agli Italiani che agli Europei e forse lì cominciò a pensare di aver creato un mostro, anche perché Cecilia, volendo fugare ogni dubbio residuo, rivince il titolo italiano l'an-



no successivo, nel '99 a Madesimo. Ed è qui che probabilmente Luca spera di riuscire a bloccarla con il matrimonio ed il conseguente impegno familiare.

Così si sposeranno ma dove andranno secondo voi in viaggio di nozze? Ai Campionati italiani, naturalmente! Ma ecco che Luca ha già di che pentirsi: durante il viaggio di nozze condividono

la camera con Gianninoni e, come se non bastasse, Cecilia rivince il titolo italiano superando l'emozione del matrimonio e lui si piazza nuovamente al quarto posto...

Come vi organizzerete dopo la nascita di Valentina per fare le gare?

«Per ora abbiamo deciso che Luca farà le gare invernali ed io quelle primaverili, quanto ai Campionati italiani ho già convinto i nonni a farci da baby sitter! Penso che ce la caveremo bene lo stesso».

Sei affezionata alla tua categoria di tiro dopo tutte le soddisfazioni che ti ha dato o pensi di spaziare in altre esperienze?

«Per il momento non credo proprio di voler cambiare. Il compound è l'arco adatto a me. Faccio la commessa e non ho tempo per allenarmi: questo è un arco che una volta raggiunto un buon livello di preparazione tecnica ti permette di tirare bene anche senza estenuanti allenamenti. Quanto alle avversarie, mi trovo benissimo, sono tutte a posto, veramente delle amiche».

E tu Luca, che tiri col compound da dodici anni, non hai voglia di cambiare?

«La voglia ti viene per provare qualcosa di diverso, ma anche io tutto sommato mi trovo troppo bene. La nostra categoria a mio parere è la migliore, la meno esasperata. Fra i mirinisti c'è troppa tensione perché se la giocano magari su un punto di differenza e i tradizionali non aven-

do riferimenti cercano tutto nella grande concentrazione, il che genera tensione. Noi siamo i più tranquilli. C'è molta competizione naturalmente, ma senza eccessi, anch'io sono realmente amico dei miei avversari. Ci vediamo durante l'anno, con alcuni anche al di fuori delle gare, c'è un rapporto, il che ti fa accettare di buon grado anche le eventuali sconfitte. Per me il lato umano e quello legato al divertimento sono fondamentali. A questo proposito mi preme sottolineare l'importanza che ha anche il clima della compagnia. Con Fabio Capretti, il presidente, siamo grandi amici ed abbiamo condiviso anni di belle esperienze. Siamo un gruppo compatto, ci vogliamo bene, ci rispettiamo e naturalmente ci divertiamo. Questo è un aspetto importantissimo del successo della nostra formula sportiva. Anche l'esperienza di organizzare i Campionati italiani ci ha unito e fortificato.

Abbiamo impegnato in quell'impresa tutte le ferie più quasi un anno di lavoro organizzativo e siamo sopravvissuti con orgoglio!».

Con che archi tirate tu e Cecilia?

«Cecilia utilizza un Pse da 40 libbre con frecce 1000 dell'Armeria Benedetti. Io li ho provati un po' tutti nel corso degli anni, adesso sono alle prese con un Darton da 60 libbre, gentilmente offerto da Fabrizio Zambetti. Anch'io tiro con aste dell'Armeria Benedetti, le 450».

Chi si occupa dell'attrezzatura?

«Cecilia solitamente si occupa delle frecce mentre io curo la messa a punto dell'arco per tutti e due».

Qual è stato il momento più bello della tua lunga carriera di campione?

«Sicuramente la vittoria ai Campionati italiani del

CHE PARADISO PER OGNI ARCIERE!

WAIDRING

Offerte speciali, anche
per famiglie e club
di tiro con l'arco!

I tre albergatori: Hubert, Martin e Reinhard Vi aspettano.

Gasthof Pension "Zur Brücke"

Al laghetto

Fam. Evi und Hubert Pravda

Sonnwendstr. 29

A-6384 Waidring

Tel.: (0043) 5353 5248 Fax: 5913

Mail: pravda@tirol.com

Net: www.gasthof-bruecke.at

Gasthof Pension "Strub"

Al campo

Fam. Martin Huber

Strub 16

A-6384 Waidring

Tel.: (0043) 5353 5222 Fax: 5222-4

Mail: info@strub.at

Net: www.strub.at

Hotel "Tiroler Adler"

Nel centro

Fam. Reinhard Schreder

Kirchgasse 1

A-6384 Waidring

Tel.: (0043) 5353 5311 Fax: 5311-50

Mail: info@tiroler-adler.net

Net: www.bogensporthotel.info

"'96 ad Alba. Provenivo dal "solito" quarto posto, conquistato agli Europei di Confolens, un piazzamento comunque dignitoso e primo fra gli italiani. Ma su un breve articolo di commento degli Europei, si diceva che nella mia categoria avevamo raggiunto "solo" un quarto posto conquistato da Venturini... probabilmente perché mancavano quelli più forti, così aggiudicarmi dopo soli tre mesi anche il titolo italiano, se pur in presenza di tutti i migliori, fu proprio una bella rivincita su quell'articolo che mi bruciava un po'».

E il tuo ricordo più bello, Cecilia?

«Sicuramente la doppia vittoria di Scarlino. Il terzo posto agli Europei dell'anno prima era arrivato così, quasi per casa, mentre in seguito ci tenevo a vedere quella che sapevo realmente fare, mi ero preparata con impegno ed è stata quindi una vittoria goduta e sofferta».

E il momento più bello come coppia?

«Il viaggio di nozze e i Campionati italiani di Castione della Predolana».

Quanto è importante per voi condividere la stessa passione sportiva?

«È fondamentale per il nostro rapporto di coppia. Dove c'è condivisione non si crea conflitto. Se Luca si fosse sposato con una che non tirava non avrebbe certo potuto fare il viaggio di nozze in gara, mentre per noi è stato perfetto. Abbiamo fatto una settimana di vacanza all'Isola d'Elba, dove ci siamo allenati insieme e poi siamo passati direttamente ai Campionati italiani in compagnia di tanti

amici. Non bisogna fare troppe rinunce».

Ti sono piaciuti i nuovi regolamenti?

«Sì, per le cose che mi riguardano senz'altro. Sono state approvate delle piccole modifiche che personalmente condivido».

E a te Luca, sono piaciuti?

«Sì, nel complesso sì. Io amo tutto quello che semplifica le cose e mi sembra che i cambiamenti vadano in tal senso. Più le gare sono semplici e più ci si diverte. Trovo giusto aver tolto i tempi ad esempio: io sono uno della vecchia guardia e non ho problemi nel tiro veloce, ma a volte in gara ho



visto fare delle cose allucinanti pur di scoccare tutte le frecce entro il limite».

Qual è la dote più importante per un campione, Cecilia?

«Senza l'istinto».

Certo, una che è arrivata terza ai Campionati europei, dopo quattro mesi che tirava... non poteva dare altra risposta. E per te Luca?

«È molto importante la preparazione tecnica ed anche lo spirito con cui si affrontano le gare. Non bisogna perdere la voglia di divertirsi».

E il tiro che preferisce Cecilia, qual è?

«Io amo i tiri tecnici, impegnativi. Sono una persona che rende se sotto pressione. Se una cosa mi appare facile tendo ad abbassare i livelli di attenzione e sbaglio più facilmente».

E per te Luca?

«Anch'io amo i tiri impegnativi, anche se trovo importante che le esasperazioni non vadano a scapito della sicurezza».

Progetti per il futuro?

«Per ora abbiamo in programma di partecipare ai Campionati italiani in Umbria. Purtroppo non ci sarà possibile gareggiare agli Europei in Inghilterra ma vedremo il prossimo anno. Questo per quel che riguarda gli appuntamenti sportivi, per il resto speriamo di continuare a divertirci insieme ai nostri amici».

E Valentina?

«L'arco ce l'ha già, vedremo quel che saprà fare!».

Inutile vagliare l'ipotesi che possa non piacerle e quindi auguriamo alla piccola futura arciera di godere delle doti necessarie... l'istinto della mamma, la preparazione del babbo e l'amore di entrambi per arco e frecce!

Francesca Capretta

"Diventare la freccia" la bibbia dell'arciere

Per la prima volta tradotto in italiano, la casa editrice Greentime presenterà a breve lo straordinario libro di Byron Ferguson, "Diventare la freccia". Sono pochi gli appassionati di tiro con l'arco che non conoscono o non hanno sentito parlare di

Byron Ferguson, l'eccezionale arciere cacciatore, il costruttore di longbow, l'apostolo dell'arco nudo. Appassionato divulgatore della tecnica e dello spirito dell'arcieria, ha partecipato a trasmissioni televisive in Giappone, Canada, Cile, Francia, Italia e Spagna. Invitato al Game Fair presso il castello di Chambord, è stato il primo arciere americano ad esibirsi in Francia dai tempi di Howard Hill e lì, davanti ad una platea di 75.000 persone, ha dimostrato cosa è possibile fare con un arco. E arco e frecce sono sempre stati parte integrante della sua vita. Allievo di Howard Hill, ne ha studiato ed approfondito le tecniche sviluppando un sistema originale di mira e di tiro che ha chiamato "Diventare la freccia". "Diventare la freccia", dice Ferguson, è lo stile di tiro più efficiente, più facile da apprendere, che perdona di più e che è più semplice da replicare, tiro dopo tiro, in condizioni di stress. Quando si "diventa la freccia" la capacità di concentrazione aumenta, l'occhio, la mente, i muscoli lavorano con una coordinazione perfetta e quasi inconscia e la freccia sembra trovare da sola la strada come se fosse un'estensione di voi stessi, come se foste voi a volare e a raggiungere il bersaglio". Byron Ferguson insegna in questo libro che il tiro deve essere prima di tutto "visto" e "costruito" nella mente. Vi spiega come acquisire una "memoria" dei muscoli e dei gesti che permette azioni rapidissime e istintivamente precise. Un'abilità che il passaggio attraverso il pensiero cosciente non potrebbe consentire. La volontà, la concentrazione, la fede in se stessi giocano un ruolo fondamentale. Si finisce per entrare in tale sintonia con la freccia, che se ne vede in anticipo la traiettoria e l'impatto. Quando il tiro è destinato a volare con precisione verso lo spot, già prima di scoccare si avverte quella strana certezza che il tiro sarà perfetto. Ferguson vi porta con lui anche nelle foreste, sulle montagne e fra le paludi sulle tracce di orsi e cervi della Virginia, spiegandovi tutta una serie di piccoli ma decisivi trucchi dell'arte venatoria insieme ad una profonda etica della caccia che, nella trilogia uomo-freccia-bersaglio, riporta ad un confronto antico ed essenziale in cui l'uomo, prima che la preda, deve conquistare se stesso.

Marilena Zamboni